



ESTRATTO ESG: Policy di Gruppo Crediti

1. Premessa

La qualità del credito è uno dei principi fondanti e distintivi del Gruppo Credem (di seguito Gruppo) e, assicurandone la stabilità patrimoniale, si inserisce nel processo strategico di creazione del valore.

La “**Policy di Gruppo Crediti**” (di seguito Policy) ha la finalità di fornire al Gruppo logiche comuni di cultura del credito indispensabili per garantire il raggiungimento degli obiettivi di eccellenza che storicamente contraddistinguono la qualità dell’attivo Credem nel panorama bancario.

La Policy è approvata con delibera del **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo e riguarda tutte le Società appartenenti al Conglomerato finanziario Credem che assumono direttamente rischi di credito / controparte / mercato / regolamento e sono tenute a recepire la Policy, con specifica delibera dal proprio Consiglio di Amministrazione, e ad assicurarne il rispetto, tenuto conto delle specificità del business, della propria struttura organizzativa e delle normative di settore. Le Società in perimetro sono tenute a segnalare alla Capogruppo eventuali contenuti della Policy in conflitto con specifiche normative di settore.

Il presente estratto sarà aggiornato in coerenza alle variazioni apportate alla Policy di Gruppo Crediti e alle Linee Guida di Credit Strategy ESG approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

2. Principi fondamentali

I principi fondamentali su cui si basa l’erogazione del credito nel Gruppo sono:

- la coerenza con la connotazione di banca commerciale domestica nella valutazione dell’attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla rete Credem;
- la tecnica nell’analisi di rischio, che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità, la verificabilità e l’adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di data governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione consolidata delle controparti a livello di Gruppo in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell’erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l’attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e centrali e il monitoraggio effettuato dalle funzioni dedicate, che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l’aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva e preventiva individuazione delle posizioni potenzialmente problematiche e l’adozione delle azioni necessarie alla mitigazione del rischio e al recupero delle relative esposizioni;
- l’adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero;
- l’attenzione ai fattori ESG, con particolare focus rispetto al grado di esposizione agli impatti generati dai fattori climatici e ambientali sui portafogli creditizi, sulla sostenibilità delle controparti e sul valore dei collateral;
- l’astensione dal finanziamento di aziende collegate direttamente a settori controversi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nello specifico quelli correlati alla produzione e commercializzazione di armi non convenzionali e all’utilizzo di derivati speculativi su materie prime alimentari.

3. Governance del Credito

Lo sviluppo dei processi di governo, gestione e monitoraggio del rischio di credito avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento delle funzioni della Capogruppo. I compiti e le responsabilità in materia di governo, gestione e controllo del rischio di credito sono rimessi agli **Organi Societari**.

In attuazione dei principi precedentemente definiti, il modello di governance del credito è imperniato:

- sulla separatezza delle funzioni di indirizzo strategico e di monitoraggio da quelle gestionali e deliberative;
- sul prevalente accentramento nelle strutture centrali delle autonomie di credito;
- sulla segregazione delle funzioni deliberanti centrali dalle funzioni periferiche proponenti;
- sulla condivisione e diffusione dei principi e delle metodologie all'interno di tutto il Gruppo.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

Gli strumenti principali di governance sono rappresentati da tre comitati, il **Comitato Credit Strategy di Gruppo**, il **Comitato Crediti di Gruppo** e il **Comitato Crediti Non Performing**, che si riuniscono con frequenza almeno semestrale e sono composti da membri del CA della Capogruppo, dalla Direzione Centrale, dal Top Management della Capogruppo e delle Società in perimetro.

Il **Comitato Credit Strategy di Gruppo (CCS)** ha tra i principali obiettivi quello di supportare il CA della Capogruppo nella definizione delle linee guida in materia di risk appetite e di politica creditizia del Gruppo, monitorare il livello di esposizione ai fattori ESG che possono incidere sulle politiche creditizie del Gruppo e, in coerenza con il RAF, definire e monitorare i limiti di rischio e le linee guida di strategia creditizia del Gruppo.

Il **Comitato Crediti di Gruppo (CCG)** ha tra i principali obiettivi quello di supportare il CA della Capogruppo nel monitoraggio e nel controllo del rischio di credito che il Gruppo Credem assume verso una controparte o un gruppo di clienti connessi e garantire il presidio del rispetto delle vigenti normative sulla concentrazione del rischio.

Il **Comitato Crediti Non Performing (CCN)** ha tra i principali obiettivi quello di supportare il CA nella definizione delle linee guida strategiche di gestione dei crediti anomali e non performing e del relativo piano operativo, monitorare l'attuazione delle linee guida strategiche in ambito NPL, analizzando e sottoponendo eventuali deviazioni rispetto a quanto definito nel piano operativo e definire le linee guida di svalutazione dei crediti.

4. Valutazione e selettività delle controparti

Negli **affidamenti ad aziende** acquisiscono valenza primaria:

- l'analisi del **cash flow** attuale e prospettico;
- le risultanze della valutazione dei fondamentali di bilancio in ottica predittiva derivante dal Metodo Credem in cui rientra la valutazione della performance di sostenibilità, in particolare ambientale, della controparte;
- le evidenze derivanti da specifici indicatori di bilancio, quali il **Debt Service Coverage Ratio**.

La **selettività** nelle concessioni di credito prevede inoltre:

- la cautela nelle posizioni che segnalano un accordato ponderato significativamente superiore all'accordato nominale;
- l'attenzione a calibrare la dimensione dell'affidamento con la Share of Wallet (SoW) obiettivo per il segmento ed il rating di riferimento;
- un'attenta discrezionalità verso controparti che:
 - abbiano subito pregiudizievoli;
 - abbiano riscontrato anomalie andamentali e/o evidenze predittive derivanti dai modelli di Early Warnings;

- appartengano a settori con forti connotazioni speculative, con andamento problematico e in coerenza alla strategia di ranking settoriale definita
- il coerente utilizzo delle risultanze dei sistemi di scoring/accettazione e di early warning, nonché il costante presidio della loro coerenza e performance rispetto alle indicazioni di policy e strategia;
- per le controparti Corporate una valutazione approfondita delle caratteristiche di rischio in ambito ESG e delle informazioni di natura C&E con particolare riferimento a rischio fisico e rischio di transizione;
- l'attenzione ai livelli di emissione delle singole controparti e la relativa coerenza rispetto ai target di decarbonizzazione definiti dal Gruppo sui settori più rilevanti nel portafoglio Credem identificati tra quelli a maggiore intensità carbonica;
- l'esclusione delle aziende collegate direttamente a:
 - produzione di armi non convenzionali (armi che hanno effetti indiscriminati, che causano danni indebiti e sono incapaci di distinguere tra obiettivi civili e militari. Diverse categorie di armi controverse sono regolate da convenzioni internazionali intese a limitarne la proliferazione. Le armi non convenzionali includono, tra le varie: mine antiuomo, uranio impoverito, armi biologiche e chimiche, armi nucleari, munizioni e submunizioni a grappolo, laser accecanti, fosforo bianco, frammenti non rilevabili, armi incendiarie e armi di distruzione di massa. È prevista l'esclusione dei soli produttori di armi di primo livello e non l'estensione alle società della filiera produttiva (armamenti). Queste società produttrici non potranno essere né clienti né essere finanziate dal Gruppo e i relativi strumenti finanziari non potranno essere inseriti nei portafogli del Gruppo e proposti in consulenza alla clientela. Si specifica altresì che il processo di valutazione e delibera prevede la possibilità di coinvolgere le Funzioni Commerciali così come definito all'interno del "CPC – Manuale dei controlli di primo livello seconda istanza del credito" al fine di effettuare approfondimenti con particolare riferimento al settore armi/armamenti e agli elenchi disponibili di "società che producono mine anti persona e munizioni e submunizioni a grappolo" ex legge 220/2021);
 - utilizzo di derivati speculativi su materie prime alimentari (strumenti finanziari di tale natura, poiché funzionali a speculazioni finanziarie che influenzano il prezzo del cibo e delle materie prime alimentari, generando impatti negativi diretti per milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo. Non sono ricompresi gli utilizzi di derivati su materie prime alimentari per finalità di copertura riconducibili al core business di settore. In questo senso tali prodotti non potranno essere inseriti nei portafogli del Gruppo e proposti in consulenza alla clientela);
- una forte limitazione delle operazioni che rientrano nel perimetro delle Leveraged Transactions;
- l'attenzione particolare, in riferimento al punto precedente, verso imprese edili, immobiliari e società finanziarie che sono considerate controparti strutturalmente rischiose, da trattare quindi di conseguenza:
 - privilegiando gli interventi edili di piccole dimensioni con finanziamenti direttamente correlati alla vendita delle unità immobiliari;
 - limitando il finanziamento alle imprese immobiliari ai casi in cui la necessaria capacità di rimborso sia assicurata dalla presenza di immobili a reddito;
 - indirizzando i finanziamenti alle finanziarie esclusivamente alle società appartenenti o comunque riconducibili a primari gruppi creditizi o assicurativi.
- l'indirizzo del rischio di credito nel segmento Financial Institution verso banche, imprese di assicurazione e altre Financial institution a valenza commerciale, escludendo di norma le banche d'affari (investment bank) e le società di partecipazione finanziaria ad eccezione delle società di partecipazione finanziaria madri di enti a rilevanza sistemica a livello globale (Global Systematically Important Institutions - G-SIIs) o di altri enti a rilevanza sistemica (Other Systematically Important Institutions – OSIIIs) in Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, USA, Svezia, Svizzera, adottando un criterio di proporzionalità che tenga conto delle attività svolte dalle controparti.

5. Metriche per la valutazione dei fattori ESG

I **fattori ESG** rappresentano gli elementi ambientali, sociali e di governance che devono essere presi in considerazione per il loro potenziale impatto, positivo o negativo, sulla performance finanziaria, sulla solvibilità di una controparte nonché sulla determinazione e relativa tenuta del valore del collateral immobiliare.

Il sistema di valutazione dei rischi ESG tiene conto della cosiddetta doppia materialità, considerando pertanto, oltre agli impatti negativi cui può essere soggetta la Banca, anche gli impatti negativi che le attività economiche finanziate dalla Banca possono determinare sui fattori ESG.

5.1 Valutazione delle controparti aziende

L'identificazione dei fattori ESG riguarda:

- i rischi legati ai cambiamenti climatici, ovvero alle emissioni CO₂, alla efficienza energetica, all'utilizzo dell'acqua, alla produzione di rifiuti/scarti, alla biodiversità e ai pericoli ambientali (**componente "E"**);
- la relazione della controparte con la comunità, i dipendenti, i clienti, il rispetto dei diritti umani inclusi gli impatti su povertà e carestia, le differenze di genere e di retribuzione (**componente "S"**);
- l'integrità aziendale, considerazioni in merito alla strategia e al risk management della controparte, inclusività e trasparenza della controparte e presenza del Codice Etico (**componente "G"**).

I rischi legati ai fattori climatici ed ambientali sono maggiormente analizzati anche grazie alla maggior tangibilità degli effetti da essi generati. Inoltre, in linea con le attese attuali e prospettiche, nonché con l'evoluzione normativa in corso, si individuano anche gli elementi "social" e di "governance" funzionali ad indagare la capacità delle imprese ad aderire a standard ormai considerati necessari per uno sviluppo sostenibile ed etico.

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e, di conseguenza, sul sistema finanziario.

Credem, pertanto, attenziona l'esposizione dei loro portafogli verso i fattori di rischio fisici e di transizione. Le principali grandezze considerate sono:

- il **rischio fisico** inteso come l'impatto finanziario generato dai cambiamenti climatici in cui si ricomprendono, tra l'altro, mutamenti del clima, degrado ambientale o inquinamento atmosferico. Tale rischio è classificato come **acuto** se causato da eventi estremi (siccità, alluvioni e tempeste) o come **cronico** se provocato da mutamenti progressivi quale l'aumento delle temperature o l'innalzamento del livello del mare;
- il **rischio di transizione** inteso come la perdita finanziaria subita da una controparte, direttamente o indirettamente, a seguito dell'aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e maggiormente sostenibile. Le analisi sul rischio di transizione devono prevedere elementi di valutazione *forward-looking* in considerazione dei potenziali impatti economici, finanziari e patrimoniali prospettici sulle singole controparti;
- le **emissioni GHG (Greenhouse Gas)** intese come le emissioni di gas serra derivanti dalle attività di impresa. Tali emissioni, che sono la principale causa all'origine dell'aumento della temperatura media globale, sono misurate, in coerenza con le indicazioni normative, in relazione a:
 - **Scope 1:** che comprende le emissioni direttamente prodotte dalla controparte azienda in relazione alla propria attività;
 - **Scope 2:** che comprende le emissioni legate all'energia acquistata dall'azienda per poter porre in essere la propria attività;
 - **Scope 3:** che comprende le emissioni prodotte dalla filiera produttiva di appartenenza della controparte.

Le analisi riferite alle emissioni, relativizzate al fatturato della controparte depurato dagli effetti inflattivi, consentono di determinare il c.d. **"GHG Intensity" focalizzato in particolare su Scope 1 e Scope 2**. Particolare rilevanza ricoprono l'analisi e il monitoraggio della "media di portafoglio delle GHG intensity ponderate per il livello di accordato", definita come **"WACI – Weighted Average Carbon Intensity"**, soprattutto con riferimento ai settori a maggiore intensità carbonica.

5.1.1 Metriche di valutazione

In tale contesto, per la clientela Corporate, il processo di concessione e monitoraggio del credito è arricchito con un ambito di valutazione volto ad analizzare e monitorare il posizionamento delle società richiedenti rispetto ai fattori climatici e ambientali oltre ai fattori fisici e di transizione.

Più nel dettaglio, è stato definito un set di indicatori / metriche sintetici di performance rappresentativi del livello di esposizione delle controparti richiedenti verso tali fattori.

Gli indicatori sono funzionali alle valutazioni inerenti all'appetibilità e al processo di delibera del finanziamento per la singola controparte.

Di seguito si riportano gli indicatori di performance sintetici e le relative descrizioni.

Score ESG: Giudizio sintetico che certifica la solidità della controparte dal punto di vista degli aspetti ambientali, sociali e di governance.

Score Environmental: Giudizio sintetico che riassume la situazione della controparte relativamente alla gestione delle tematiche ambientali (emissioni, efficienza energetica, utilizzo dell'acqua, produzioni di rifiuti/scarti, biodiversità, pericoli ambientali).

Score rischio di transizione: Giudizio sintetico che esprime una valutazione qualitativa circa l'impatto atteso in termini economico finanziari (impatto su fatturato, impatto su investimenti, impatto su EBITDA) della transizione verso un'economia low-carbon. Tale indicatore è da tenere in considerazione in particolare nelle valutazioni di investimenti a medio lungo termine.

Score rischio fisico : Score sintetico che esprime il grado di esposizione dell'azienda ai rischi fisici, considerando tutti i fenomeni naturali analizzati sia **cronici** (cambiamento temperatura, stress da calore, variazione del vento, cambiamento delle precipitazioni, scongelamento del permafrost, aumento del livello del mare, stress idrico, erosione del suolo e della costa, degrado del suolo) che **acuti** (ondate di calore, ondate di freddo/gelo, incendi, tempeste, siccità, forti precipitazioni, alluvioni, frane). Lo score è funzione della pericolosità geografica (probabilità che si verifichi un evento naturale) e del danno atteso sull'azienda, stimato sulla base delle unità locali dell'impresa e del settore di appartenenza.

GHG Intensity: Metrica sintetica definita come rapporto tra le emissioni di GHG (Scope I e II generate dalla controparte e il fatturato della stessa)

$$\text{GHG Scope I+Scope 2 (tonnes CO2 eq)} / \text{Revenues (€ mln)}$$

Tale metrica indica il livello di emissioni prodotte per ogni milione di euro generato.

Tale metrica consente di relativizzare il parametro legato alle emissioni e quindi valutare il posizionamento della controparte rispetto a peers comparabili.

Settori dei combustibili fossili: Flag che certifica l'appartenenza della controparte al cluster settoriale dei combustibili fossili. Le controparti appartenenti a tale cluster sono maggiormente attenzionate.

Inoltre, si pone attenzione agli aspetti "social" e "governance", anche in considerazione dell'evoluzione della normativa di riferimento e dei progressi in tali ambiti derivanti dalle evidenze di mercato.

Di seguito si riportano gli indicatori di performance sintetici e le relative descrizioni.

Score Social: Giudizio sintetico che riassume la situazione della controparte relativamente alla gestione delle tematiche legate al social (Impatto sulla comunità cui appartiene la controparte, relazione con i dipendenti, relazione con i clienti, impegno per il rispetto dei diritti umani, impegno per la riduzione della povertà/carestia, gender equality, differenza di retribuzione tra uomini e donne).

Score governance: Giudizio sintetico che riassume la situazione della controparte relativamente alla gestione delle tematiche di governance (integrità etica della controparte, strategia e risk management, inclusività, trasparenza aziendale, presenza codice etico).

5.2. Valutazione dei Collateral Immobiliari

Per la valutazione delle garanzie reali si presta particolare attenzione, in fase di determinazione del valore e di monitoraggio delle garanzie, all'ubicazione fisica e all'efficienza energetica degli immobili oltre che ai rischi climatici e ambientali (fattori di rischio C&E).

A tal fine è prevista la raccolta di due specifici documenti determinanti per la fase di valutazione delle proposte di affidamento e necessari ad orientare le scelte di erogazione, ovvero:

- **l'Attestato della Prestazione Energetica (APE)**, al fine di valutare il rischio di transizione dell'immobile oggetto di garanzia. Tale documento, noto anche come "certificato energetico" rappresenta un documento ufficiale attestante la performance e la categoria energetica di un'unità immobiliare. Attraverso tale documento è possibile conoscere il consumo energetico dell'edificio, la qualità energetica della struttura, le emissioni di anidride carbonica e l'impiego di fonti di energia rinnovabile, i quali influiscono direttamente sui costi di gestione e sull'impatto ambientale dell'immobili. I principali indicatori rilevanti contenuti nell'APE sono la Classe Energetica (che sintetizza la qualità energetica dell'edificio e quindi permette di conoscere il fabbisogno di energia necessario per il riscaldamento, la produzione di acqua calda, l'illuminazione), i consumi di energia

elettrica, la classificazione Net Zero Energy Building (un edificio NZEB è caratterizzato da un basso fabbisogno energetico estivo ed invernale, soddisfatto per lo più da impianti che utilizzano fonti rinnovabili), emissioni di carbonio, consumi carbone, Indice di prestazione energetica NREN.

- il **Report di Rischio Fisico Advanced**, fornito da un info provider esterno, al fine di valutare l'esposizione delle singole garanzie ai rischi fisici, in particolare fornendo un focus sui principali pericoli naturali (inondazione, frana, vento estremo, terremoto) in termini di danni diretti. Lo strumento fornisce diverse metriche di valutazione, tra cui la pericolosità territoriale del sito nel quale è localizzato l'immobile e la stima monetaria delle perdite annue attese che possono verificarsi a seguito dei fenomeni naturali analizzati. Nello specifico i principali indicatori rilevanti sono la pericolosità del territorio RCP 4.5 (indica la pericolosità territoriale del sito nel quale è localizzato l'immobile e la stima monetaria delle perdite annue attese che possono verificarsi a seguito dei fenomeni naturali analizzati secondo lo scenario di transizione RCP 4.5), Score Hazard Climate Change (Score sintetico di esposizione del territorio ai rischi fisici considerati (alluvione, vento estremo, frana), la probabilità di perdita del valore di ricostruzione dell'immobile).

6. Linee Guida Credit Strategy ESG

6.1 Controparti Aziende

- Integrare pienamente gli score ESG nella valutazione complessiva delle controparti Corporate, favorendo/premiando il miglioramento delle performance C&E, anche attraverso il progressivo sviluppo di prodotti e servizi green dedicati.
- Valutare approfonditamente le controparti Corporate che denotano uno score E=5 (Molto Alto), con particolare riguardo ai singoli fattori EBA che presentano un giudizio di inadeguatezza, indagando con il cliente progetti e strategie di adattamento e mitigazione.
- Valorizzare le controparti con piani di decarbonizzazione/transizione ufficiali o impegni documentati dell'impresa alla riduzione delle emissioni GHG, in linea con gli obiettivi europei (Fit for 55, Green Deal) di riduzione delle emissioni e, in generale, di miglioramento del profilo di emissioni rispetto al settore di appartenenza.
- Prestare attenzione ai livelli di emissioni GHG delle controparti Corporate con focus sui settori IEA «Oil & Gas» e «Power», e la relativa coerenza rispetto ai target di decarbonizzazione definiti dal Gruppo in coerenza con gli impegni Net Zero.
- Astenersi dall'affidamento di controparti appartenenti ai settori in Blacklist (Estrazione carbone, antracite e lignite) e monitorare e presidiare l'incidenza degli affidamenti a controparti nei settori IEA.
- Presidiare in modalità rafforzata le controparti con rating non primari che presentano alto rischio fisico e/o rischio transizione.

6.2 Collateral Immobiliari

- Inclusione dei fattori di rischio fisico (Report di Rischio Fisico Advanced) e di rischio di transizione (APE) nella valutazione attuale e prospettica del valore dell'immobile
- Porre particolare cautela nell'accettazione (e nei livelli di LTV) in caso di mutui con collateral che evidenziano rischio fisico Alto o Molto alto, indagandone i singoli pericoli a cui è esposto (alluvione, frana, vento estremo) o elementi di attenzione sugli altri rischi Ambientali; monitorare inoltre l'incidenza degli affidamenti garantiti da collateral che evidenziano rischi ambientali relativi allo stress idrico e/o alla degradazione del suolo di livello Alto o Molto Alto.
- Non incrementare l'incidenza complessiva nel portafoglio degli affidamenti garantiti da collateral che presentano Classe energetica F e G, presidiando le nuove erogazioni e incentivando la componente mutui Green.